



di **Alessandro Longo** (<http://nova.ilsole24ore.com/profilo/252>)

**S**iamo nella delicata fase di mezzo in cui i vantaggi dell'Agenda digitale, per le imprese italiane, dovrebbero cominciare a passare dalla teoria alla pratica. Una fase della verità, insomma, su cui il giudizio empirico è necessariamente sospeso. Nell'attesa delle prime evidenze reali.

In particolare, secondo gli Osservatori del Politecnico di Milano dovrebbero essere pari a 25 miliardi di euro i vantaggi per le azioni già avviate nell'Agenda digitale verso la semplificazione dei rapporti tra PA e imprese. E' questo infatti il primo fronte su cui si è concentrata l'Agenda italiana: meno burocrazia, procedure più snelle, soprattutto sui pagamenti.

La sola azione a regime, nell'Agenda digitale italiana, è ora l'obbligo di fatturazione elettronica verso le PA. Ne deriva un risparmio di 500 milioni di euro l'anno alle imprese, secondo gli osservatori, e il 2016 potrebbe essere appunto la prima occasione per cominciare a verificare questi vantaggi. Solo la punta dell'iceberg, s'intende, perché le azioni del Governo sono mirate a spingere le aziende ad abbracciare il digitale a tutto campo, grazie a incentivi, allo sviluppo delle infrastrutture di banda ultra larga e- ancora- una progressiva semplificazione dei rapporti PA-imprese.

“La riforma del Codice dell'amministrazione digitale e l'avvio di Spid (Sistema pubblico identità digitale) muovono sicuramente in questa direzione: semplificare le relazioni, efficientare i processi interni e uniformare la digital experience attraverso la standardizzazione delle modalità di accesso e fruizione dei servizi delle PA”, dice Andrea D'Acunto, analista di EY. Ricordiamo però che

sono due novità ancora incomplete. Il Cad è una cornice di norme appena approvate dal Governo che attendono decreti attuativi per dispiegarsi. Lo Spid è agli inizi e non ha ancora fatto breccia tra le imprese.

Più concreti i vantaggi del Nodo dei pagamenti (sistema unico statale per la ricezione di pagamenti diretti alla PA in modo elettronico), che sarà obbligatorio per tutte le amministrazioni entro fine anno.

“Il Nodo dei pagamenti ha aperto alla possibilità di sostenere minori oneri finanziari per le imprese derivanti dall’abilitazione dei pagamenti elettronici (muovendo, inoltre, nella direzione di quanto prescritto dalla Direttiva 2011/7/UE, relativa ai ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali)”, dice D’Acunto.

Infine, quanto alle iniziative già avviate sul campo, “lo sforzo condotto sulla connettività e il dispiegamento della banda ultralarga evidenzia i primi risultati positivi in termini di capacità produttiva da parte delle imprese, tra le quali comprendiamo anche le piccole imprese- dice D’Acunto”. Lo conferma l’Istat con il rapporto “Valutazione della relazione tra l’uso di Ict da parte delle microimprese, copertura a banda ultralarga nelle aree a fallimento di mercato e performance aziendale”. Gli investimenti realizzati si traducono infatti in un “aumento di produttività variabile dal 7% fino al 23% del valore aggiunto delle aree bianche/bianche dirette calcolato in assenza di investimenti e pari al 13% per il complesso di tutte le aree bianche italiane considerate”, si legge.

“Se da un lato le iniziative di crescita digitale e connettività messe in campo stanno già portando risultati tangibili, è evidente, però, che molto resta da fare per poter assecondare i trend evolutivi che caratterizzano il futuro delle aziende”, ricorda D’Acunto.

“Sul versante delle imprese, abbiamo l’impegnativo compito di portare 4 milioni di Pmi ad abbracciare la trasformazione digitale. Se la trasformazione digitale è necessaria per qualsiasi impresa, lo è a maggior ragione per quelle piccole e medie”, concorda Elio Catania, presidente di Confindustria digitale.

Al momento le iniziative del governo, per completare la digitalizzazione delle imprese, sembrano poche e frammentarie. Fissato in legge c’è poco, tra cui gli incentivi alle imprese che si scambiano tra loro fatture elettroniche. Nessuna defiscalizzazione, però, ma solo minori oneri burocratici, che scatteranno dal primo gennaio 2017 (se n’è avuta conferma definitiva con un decreto attuativo passato ad agosto).

Ci sono poi le promettenti linee guida per il piano Industry 4.0, annunciate dal **G**overno pochi giorni fa.

**nova**



(<http://nova.ilsole24ore.com/>)

“Le linee d'intervento su Industria 4.0 espresse recentemente dal ministro Calenda – superammortamento, iperammortamento, nuova Sabatini a favore del digitale, formazione di esperti attraverso sinergie tra università e imprese- rappresentano capitoli essenziali per supportare l'innovazione delle Pmi. Per valutarne l'impatto dobbiamo aspettare di conoscere modalità e risorse realmente disponibili”, riassume Catania. Il tutto a fronte dell'evidenza che Francia, Germania e Stati Uniti- tra gli altri- hanno già da anni un piano Industry 4.0 compiuto.

Ritorna il principio di cui sopra: inizio promettente, ma ancora troppo poco per brindare alla futura digitalizzazione delle imprese italiane. Troppo marginale l'intervento effettivo e vaghe le promesse di un intervento più sistematico su questo fronte.

“Dobbiamo essere consapevoli che le tecnologie di Internet esprimono le loro enormi potenzialità attraverso un'economia di rete, dove tutto è interconnesso e i confini fra settori sono sempre più labili. La crescita, l'aumento della produttività, gli incrementi occupazionali possono avvenire solo nella misura in cui tutto il Paese è coinvolto in un grande processo di trasformazione digitale”, dice Catania.

Anche in quest'ottica di sinergia, è importante che l'Agenda digitale sia supportata da tutti i soggetti, pubblici e privati. “Come sistema Confindindustriale siamo impegnati in grande progetto nazionale di politica industriale “Impresa 4.0- Trasformazione competitiva digitale delle imprese e del Paese. Agendo in modo trasversale ai vari settori, valorizzando e mettendo a sistema le best practices già presenti sul territorio, la via italiana a Industria 4.0”, dice Catania. Ma, ancora, si aspetta un intervento di sistema dal pubblico per aiutare le imprese su questo percorso.

Come riassume Daniela Rao, analista di Idc, “le imprese saranno sempre più costrette ad affrontare terremoti economici, geopolitici e ambientali. Il digitale è un modo per creare industrie attrezzate per affrontarli”

“La sfida per le imprese italiane è adottare una strategia dell'innovazione con un duplice scopo. Identificare e prioritizzare le iniziative di digitalizzazione e creare un framework per comprendere come il digitale trasformerà il business del futuro”.

Si può dire che le iniziative del Governo hanno spinto le aziende a adottare alcuni strumenti digitali e quindi cominciare un primo cambiamento superficiale. La vera trasformazione è strutturale, è un cambio di framework appunto, che

sottende a nuovi modi di fare business. E sulla strategia sistematica per guidare  
le aziende a questo passo epocale, l'Agenda digitale italiana si mostra ancora in  
ritardo su quella degli altri Paesi. [\(http://nova.ilsole24ore.com/\)](http://nova.ilsole24ore.com/)

---



<http://nova.ilsole24ore.com/profilo/252>

**ALESSANDRO LONGO ([HTTP://NOVA.ILSOLE24ORE.COM/PROFILO/252](http://NOVA.ILSOLE24ORE.COM/PROFILO/252))**

Giornalista specializzato in temi tecnologici, telecomunicazioni, diritto della rete, società digitale

@AlessLongo (<http://www.twitter.com/alesslongo>)

---